

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario****ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Dopo la Liberazione

Dire che l'effetto della liberazione degli eroici difensori del forte di Enda-Jesus è stato un grande sollievo pel paese è ritrarre scrupolosamente la verità e ripetere una frase giustissima che corre sul labbro di tutti. Ed il paese diffatti, dal primo assalto al forte avvenuto il 7 Gennaio con formidabile urto e respinto con altrettanta intrepidezza, ha fino a ieri seguito con ansia febbrile le fasi dell'assedio e della capitolazione facendo sempre fervidi voti che le notizie del domani giungessero migliori di quelle che il linguaggio dei comunicati ufficiali andava diffondendo, migliori nel senso di veder confermate prima le speranze di una resistenza che desse agio a qualche ardita mossa di salvamento e poi l'assicurazione di una liberazione effettiva della colonna di prodi e del suo intrepido duce.

Galliano dunque coi suoi ufficiali, coi suoi soldati, coi feriti ha riabbracciato i fratelli d'arme, Galliano si è riunito a Baratieri. — Sia gloria a lui e al valoroso manipolo, onore d'Italia, ed ora, terminato questo periodo d'ansie per gli assediati di Makallè, si provveda una buona volta a risolvere con fermezza e sagacia pari al dimostrato valore l'intricata matassa africana.

L'ora decisiva è venuta, il momento è solenne: che la stella d'Italia non impallidisca mai!

### Avviso alle mamme e signorine

**EMMA DINA-REINACH** Maestra di **PIANOFORTE**, allieva del Professore Sangalli del Conservatorio di Milano, accetta Allieve.

## UNA DELLE QUESTIONI DEL GIORNO

Parliamo a larghi tratti del catasto e della perequazione fondiaria — spinoso argomento che dà del filo da torcere al Parlamento ed alla stampa. Nè la questione si scioglierà — a nostro avviso — tanto facilmente. E così importante ella è che non può in alcun modo disinteressarsi dalle conclusioni — spesso disparatissime — cui pervengono i nostri uomini di Stato ed alcuni dei nostri pubblicisti.

Sopra una prima verità ci piace intanto soffermarci alquanto, sembrandoci questo il luogo opportuno di accennarla, ed è la previsione dell'Astengo, il quale, anni or sono, indovinando l'avvenire, colla sicurezza del maestro, notava come una delle gravissime lacune della nostra legge comunale e provinciale fosse quella riguardante il sistema tributario dei comuni e delle provincie.

Non ci dissimuliamo — soggiungeva — che il problema si presenta sempre più minaccioso e che fa d'uopo pensarvi seriamente, se non vogliamo veder compromesse le sorti dei nostri comuni stremati in finanze ed oberati di debiti.

Ma l'Italia era da poco sorta ad unità e dignità di nazione, e col mutare dello stato delle cose e coll'incalzare di nuovi eventi, dovevano conseguentemente subire variazioni talvolta radicali le leggi stesse dei cessati governi.

Incomprensibile e priva di significato positivo l'evoluzione sociale considerata indipendentemente all'evoluzione del diritto pubblico e privato, del sistema tributario generale. Dalla sfera dei principii alla pratica applicazione. Diversamente il cammino percorso dalla società sarebbe monco, incompleto, irto di difficoltà e seminato di pericoli.

Ed è sicuramente in forza di cotesti accennati principii che il problema della perequazione fondiaria ed il riordinamento del catasto si riaffacciano, si impongono, esigendo pronta soluzione. Suprema necessità del momento preparataci dall'opera evolutiva effettuantesi nel tempo e nello spazio, con processo lento, se vuoi, ma incontrastabile, ma incessante, ma imperioso. Così è che certi fenomeni patologici sociali ci si presentano nel loro periodo acuto, terri-

bile, per non avere noi capito in tempo il male; a cui fors'anche non badammo, ignari dei frutti che avrebbe maturati e a tempo debito regalati. Niuna recriminazione adunque pel passato. Ascriviamo all'incuria nostra o al nostro poco cervello gran parte degli eventi che a quando a quando turbano l'ordine costituito e si appalesano in malcontento di classi sociali, in rimostranze, in sollevazioni verso i reggitori della cosa pubblica.

La vigente legge del catasto — primo marzo 1886 — come tutte le leggi regolatrici degli interessi umani, segnò varie fasi importantissime nel suo svolgimento.

Riconosciuta da tutti la necessità della perequazione dell'imposta fondiaria fra le provincie del novello regno fino dal 1861, si incaricò una commissione col mandato di proporre una prima perequazione approssimativa la quale ci diede la legge di ragguaglio provvisorio del 14 luglio 1864, insufficiente alla bisogna, grossolana, per cui in progresso di tempo dovettero occuparsi dell'argomento successivamente Cambray-Digny, nel 1869, Quintino Sella, nel 1871-74, Minghetti nel 1875, Depretis nel 1877, fintantochè riassunto gli studi in progetto, questo, a più riprese presentato alla Camera, divenne legge nel 1886.

Ed è grave, più di quel che si creda, la sperequazione da noi del tributo fondiario. Il deputato Colombo è uno dei pochi maestri in materia. A lui cediamo la parola. « Essa — la sperequazione del tributo fondiario — è tanto più sentita in Italia, perchè oltre all'aggravio di un debito ipotecario il quale, se non raggiunse effettivamente la cifra di 10 miliardi di debito fruttifero risultanti dalle iscrizioni esistenti, molto probabilmente non sarà inferiore, come osservò qualche anno fa l'ing. Garbarino, a due terzi di questa somma, il tributo stesso sommato con la sovrimposta costituisce un passo enorme nelle presenti condizioni dell'agricoltura. Basterà osservare che la proprietà immobile paga in Italia, per imposta e sovrimposta, somme presso che eguali a quelle pagate per gli stessi titoli in Francia, mentre secondo i calcoli dei più accreditati statisti, il reddito netto dei terreni in Italia non è che poco più di un terzo

del reddito francese. Se a questa gravità della misura dell'imposta si aggiunge la circostanza che la sperequazione tutt'ora esistente vi sono provincie nelle quali l'imposta arriva al doppio di quella che competerebbe alla loro produzione in confronto delle altre, si comprende come ivi l'aggravio diventi intollerabile. »

Parole d'oro ed a cui niuno che si faccia anche di leggieri a considerarne le misere condizioni economiche del popolo italiano e segnatamente delle popolazioni di certe provincie dal suolo sterile ed improduttivo, oserebbe contraddire. La miseria, sotto un dato rapporto, cresce in ragione diretta dello aumento dei pubblici tributi.

Da qui la necessità impellente e giusta di non valutare l'imposta secondo la estensione del terreno, ma in ragione della fertilità e produttività effettiva, accertata dal medesimo. A mo' d'esempio, è equo, è giusto, è conformemente allo spirito di benintesa eguaglianza, che la provincia di Napoli contribuisca all'imposta principale in ragione di lire 9,60 all'ettaro, e quella di Milano 14,80, in confronto delle provincie toscane che pagano appena 2,23 all'ettaro, ed il cui valore produttivo, reale, che se ne ricava, è precisamente il doppio tanto della provincia di Napoli quanto di quella di Milano?

Ma non solo la sperequazione è fra le regioni e fra le provincie — osserva più avanti il deputato Colombo. — Vi è una sperequazione interna nelle provincie stesse e nei circondari. Terreni anticamente incolti, a brughiera o a bosco e poscia coltivati, regioni anticamente impaludate e poi bonificate, oppure asciutte e poi irrigate, pagano ancora poco o nulla in base alla loro condizione antica; e altri terreni, per ragioni contrarie, si sono trovati con aggravii eccessivi.

Ognuno indovina il perchè la questione di più equa ripartizione del tributo fondiario si imponga minacciosa reclamando pronta soluzione.

Essa è una delle tante facce del problema sociale economico al quale la uniscono vincoli d'indissolubile affinità.

Noi, da canto nostro, abbiamo fiducia nel lavoro della commissione parlamentare nominata dagli uffici per esaminare il nuovo disegno di legge sul catasto, che avrebbe dovuto consistere — sono parole del Colombo — nella proposta di semplificazione nei metodi di rilevamento e di estimo, accompagnati da qualche temperamento per attenuare gli effetti dello sgravio nei prossimi bilanci.